PRO CASA

nerosubianco

Quindicinale indipendente di informazione, politica, sport e spettacolo. Anno XVIII, n° 386 23 aprile 2022 www.nerosubianco.eu

PRO CASA

Prendeteli!

Politica
- **scaramucce e polemiche in Consiglio comunale**
- **Forum dei giovani: approvato il regolamento, in estate si vota**

Attualità
- **otto auto incendiate in dieci giorni: i carabinieri cercano i responsabili**
- **ex scuola De Amicis e cimitero, è il momento di decidere e agire**

Sport
- **Battipagliese, parla mister Fiorello Lerro**
- **Pallavolo Battipaglia, ultimi decisivi set**

Con articoli di
Ernesto Giacomino, Stefania Battista, Antonio Abate, Romano Carabotta, Crescenzo Marino, Daniela Landi, Simona Otranto, Enrico Marotta, Chiara Dentato, Gabriella Pastorino, Alessandro Rubino

nerosubianco

Nucleare, si guarda alla luna e si dimentica il dito

Questo atteggiamento pro nucleare per tamponare l'emergenza approvvigionamento energetico mi spaventa. Mi verrebbe da dire: la spinta nuclearista guarda alla luna e dimentica il dito. A parte che gli italiani in ben due referendum hanno chiaramente detto "no" al nucleare. Aggiungo: la centrale nucleare non è un'osteria che fai in due mesi. Ci vogliono venti anni per realizzare una centrale nucleare e il Pnrr non ha nemmeno una riga alla voce nucleare. Non è una priorità Europea e l'Italia da sola non è in grado di realizzare concretamente un piano nucleare nazionale con fondi propri.

Dal punto di vista mediatico, sta per cominciare il piano populista di taluni esponenti politici che spacciano il nucleare come la soluzione immediata al problema energia. Giocano su istinti antichi che richiamano al passato lontano. Una vecchia mira pseudonazionalista spinta dai venti provenienti da anni bui del passato Novecento, che agli italiani piace tanto. La frase dominante di questo retroterra culturale autoritario e conservatore è: "Dobbiamo essere energeticamente autonomi a casa nostra". Questa soluzione buttata in pasto all'italiano medio, affascina molto, attrae ma è assolutamente irrealizzabile nel breve e medio periodo, e ci porta indietro di settant'anni. Un "passatismo" alla buona e a convenienza che frena il percorso delle politiche green, delle energie alternative, del risparmio energetico, della possibilità importante che può derivare dal solare.

E poi tutto il discorso dell'economia circolare? Occorre riflettere e capire. Fermarci a pensare. La transizione ecologica vuol dire altro, non certo il nucleare. È un po' come mettere assieme capre e cavoli senza far capire molto di cosa stiamo parlando. Temo che questa spinta nuclearista sarà lo slogan dominante della campagna elettorale che accompagnerà le elezioni politiche del 2023. Per le forze *green* sarebbe doveroso, oltre che opportuno, segnare il punto di distinguo da questa vulgata nuclearista che dà soluzioni semplici a problemi energetici che richiedono maggiori approfondimenti e soluzioni differenti.

Per aspera ad astra. Siamo solo all'inizio dello scontro tra favorevoli e contrari al nucleare. Uno scontro che guarda a due visioni differenti del mondo e del futuro per il nostro Paese.

Enrico Marotta

***Nero su Bianco* ringrazia gli sponsor**

Banca Campania Centro, Cjo Salvi, ProCasa, Cersam, Mail, Sistema 54, Phlogas & Power, Big Flash, Centro Tabacchi, Emporio Antico Borgo, Antica Erboristeria Cucino, Samarcanda Teatro, Grafica Litos, Sophis, Moa.

Roghi d'espressione

Quello che m'inquieta, di questa faccenda delle macchine incendiate nottetempo in città, è come ancora una volta approcciamo marginalmente alla sostanza delle cose: il perno della questione è davvero – e solo – l'assenza delle videocamere di sorveglianza? Siamo certi che risolvere la diatriba del perché non ci siano, dandoci vicendevolmente del bugiardo o del delatore, aiuti a risolvere la questione d'un solo millesimo?

È tipo quel monologo comico sul Titanic di Paolo Rossi, che parla d'un marinaio che dopo l'urto con l'iceberg va dal capitano nel salone delle feste urlando una parolaccia prima di riferire che stanno affondando. E il capitano subito si dimostra sconvolto e inorridito: ma non per l'annuncio catastrofico, quanto per il linguaggio scurrile. Cosicché, dopo averlo rimproverato platealmente, se ne torna a ballare.

Ché, insomma, alle volte l'approccio alla questione della sicurezza cittadina suona come certe assemblee d'istituto in cui il dibattito fra gli studenti, anziché riguardare pecche strutturali e miglioramenti istituzionali, trascende in battibecchi tipo la qualità dei gessetti o la pretesa dell'aspartame nella cassetta del pronto soccorso.

Rianalizzando i fatti, allora. Complessivamente, otto auto a fuoco in tre date diverse. I primi incendi avvengono a qualche giorno di distanza, ma in zone vicine, grosso modo nello stesso rione: via Matteo Ripa una volta, piazza De Vita l'altra. L'ultimo, invece, in ordine di tempo, è in via Palatucci, zona Sant'Anna. Stessa ora della notte, due soli giorni dopo il rogo di piazza De Vita.

Capiamoci, nulla vieta che si tratti d'incendi spontanei: cortocircuiti, mozziconi, perdite di carburante. Se invece sono dolosi, però, prescindendo che gli autori siano piromani, intimidatori o semplici vandali, una cosa è certa: non è che a oggi si stiano sentendo tutto 'sto gran fiato sul collo. Ché dopo la prima volta, voglio dire,

t'immagini che per un po' non osino manco scendere a buttare l'immondizia, talmente dovrebbe essere fitto e soffocante il pattugliamento delle strade. Invece – sempre se confermata l'ipotesi degli incendiatori seriali – i fatti direbbero che girano indisturbati da oltre due settimane: seppure plurirecidivi hanno la serenità d'uscirsene ogni tot di notti, individuare le vittime, compiere serenamente il misfatto (pure col lusso d'una certa puntualità nel reato, tipo firma o marchio di fabbrica) e poi, chissà, andarsene a brindare in qualche bar.

Mi chiedo allora perché sia così impronunciabile, qua da noi, la frase "controllo del territorio". Perché sia così un tabù ammettere che c'è qualcosa di assolutamente emblematico e preoccupante, nel fatto che a Battipaglia chiunque in strada faccia impunitamente ciò che vuole: auto in doppia fila che paralizzano chilometri di traffico, imbrattatori a spray di muri e saracinesche, gente che orina nei cestini o vandalizza bancomat e distributori, moto sparate a cento all'ora su via Mazzini, branchi d'adolescenti che provocano e aggrediscono padri di famiglia, parcheggiatori abusivi che t'intimano di dare a loro i soldi del parcometro.

Perché la scelta è semplice, alla fine. O si risolvono drasticamente queste carenze, o nessuna videocamera basterà a scongiurare il fenomeno maggiormente dannoso per questa comunità: l'assuefazione all'anormalità.

Ernesto Giacomino

sfide
Battipaglia, via Plava 32
telefono 0828 344848
info@sfide.biz
www.sfide.biz

nerosubianco

Raid notturni: otto auto bruciate in dieci giorni

Le notizie che non vorremmo mai raccontare, soprattutto in un periodo di festa, come quello pasquale, tradizionalmente associato alla rinascita e alla serenità. La città di Battipaglia è stata incolpevole teatro di tre incendi che, nel giro di pochi giorni, hanno danneggiato irreparabilmente otto auto. Tre autovetture erano gli obiettivi, con le fiamme che sono però divampate trovando fertile terreno nelle macchine circostanti.
Una situazione davvero tragica per i malcapitati proprietari dei veicoli, che in un attimo hanno visto svanire le migliaia di euro spese per acquistare la propria auto, ormai divenuta bene di prima necessità sia per motivi di lavoro che per sbrigare le faccende quotidiane. Molti cittadini, attraverso video e post che circolano da giorni sui social, hanno denunciato l'accaduto, lamentandosi – e a ragione – per il danno subito. Non tutti i proprietari, infatti, avevano una copertura assicurativa contro l'incendio.

Due delle quattro auto incendiate in piazza Antonio De Vita

Andando a ritroso, il primo incendio denunciato alle autorità è accaduto nella notte tra il 6 e il 7 aprile, quando a prendere fuoco sono due auto parcheggiate in via Rosario, all'interno del parcheggio pubblico. Quattro giorni dopo è toccato a ben quattro autovetture. In piazza Antonio De Vita, l'incendio propagatosi da un'autovettura ha infatti colpito altre tre macchine parcheggiate nelle immediate vicinanze.

Le due vetture incendiate in via Giovanni Palatucci

L'ultimo incendio, ugualmente spaventoso, ha visto coinvolte due auto. Poco prima dell'alba del 13 aprile, in via Palatucci, le fiamme hanno bruscamente destato gli abitanti di due condomini del quartiere Sant'Anna.
Le indagini, coordinate dal comandante della Compagnia dei carabinieri di Battipaglia, maggiore **Vitantonio Sisto**, e dal vicecomandante capitano **Graziano Maddalena**, pur non escludendo la causa accidentale, sono orientate verso l'ipotesi dolosa, vista anche la brevissima distanza temporale intercorsa tra i fatti. Per l'incendio divampato in piazza De Vita, indiscrezioni non confermate dagli inquirenti fanno riferimento a un possibile atto ritorsivo legato a un movente "passionale". Se così fosse, i tre roghi potrebbero avere cause e autori diversi. Ma questa è solo una delle ipotesi al vaglio degli investigatori. Utilissimo il materiale raccolto dai carabinieri: le immagini riprese dalle telecamere, le testimonianze e tutte le segnalazioni vengono analizzate e riscontrate in modo minuzioso. L'obiettivo è quello di trovare subito il colpevole, o i colpevoli, per evitare ulteriori disagi ai cittadini battipagliesi, ormai esasperati. Oltre agli incendi, negli scorsi mesi molti battipagliesi hanno denunciato danni alle loro autovetture: specchietti rubati, vetri frantumati, gomme bucate.
I carabinieri hanno intensificato i controlli nelle ore notturne e attendono fiduciosi le schede di intervento dei vigili urbani per avere maggiori delucidazioni sulla vicenda.
Ciò che è certo, comunque, è che il problema della sicurezza a Battipaglia è diventato allarmante, con i residenti che sempre più spesso si ritrovano ad essere incolpevoli vittime di atti delinquenziali.

Antonio Abate

Con le mani di Rosy

Sono più di seicento le uova pasquali vendute dall'associazione di promozione sociale *Con le mani di Rosy*, nata grazie al grande impegno di **Stefania Capone**, presidente dell'organizzazione e sorella di Rosy, e dei suoi genitori Carla e Pasquale.
Alcune uova, prodotte da due aziende battipagliesi, sono state donate all'hospice di Eboli *Il giardino dei girasoli* e al reparto di pediatria dell'ospedale di Battipaglia. Un gesto semplice che ha regalato un sorriso a chi vive momenti di difficoltà.

Nero su Bianco
Quindicinale indipendente
di informazione, politica, sport e spettacolo.
Registrazione del Tribunale di Salerno
n° 9 del 4 maggio 2005

Direttore Responsabile: **Francesco Bonito**
Editore: **Sfide** Battipaglia
Redazione: via Plava 32, Battipaglia - tel. 0828 344848
Impaginazione: **Sfide**
Stampa: **Litos** Battipaglia

Foto: **Sfide**
Pubblicità: **Sfide** (tel. 0828 344848)
www.nerosubianco.eu
posta@nerosubianco.eu

Hanno amichevolmente collaborato:
Antonio Abate, Stefania Battista, Romano Carabotta, Chiara Dentato, Ernesto Giacomino, Daniela Landi, Crescenzo Marino, Enrico Marotta, Simona Otranto, Gabriella Pastorino, Alessandro Rubino, Elisa Sarluca.

nerosubianco

Ex scuola De Amicis e cimitero, quale destino?

Manca meno di un mese alla data di scadenza per la presentazione dei progetti di fattibilità tecnico economica per la riqualificazione dell'**ex scuola Edmondo De Amicis**. Il termine previsto per presentare le idee progettuali e partecipare al concorso è il 15 maggio. Secondo le previsioni dell'Amministrazione comunale, la vecchia scuola dovrà diventare un hub socio-culturale dedicato principalmente alla dieta mediterranea. Per realizzare il progetto che risulterà vincitore si impiegheranno i fondi cosiddetti Pics, fermi da qualche anno. Oltre sette milioni di euro. Intanto, però, la scuola che fu chiusa nel 2012 a seguito del terremoto di San Giuliano, in Molise, e poi riaperta dalla triade commissariale, è stata dichiarata nuovamente inagibile.
Secondo la relazione stilata durante il commissariamento dai tecnici incaricati dal prefetto Gerlando Iorio, solo l'ultimo piano presentava problemi, perché frutto di una sopraelevazione; mentre il piano terra, utilizzato fino a qualche mese fa per ospitare convegni, esposizioni e manifestazioni varie, oltre che la biblioteca comunale, non presentava alcun rischio.
Ora, invece, la De Amicis è stata definitivamente chiusa, tanto che l'Amministrazione ha deciso di spostare anche i seggi elettorali ospitati nell'edificio fino alle ultime consultazioni. Cosa sia accaduto nel frattempo per rendere la struttura completamente inagibile non è dato sapere. Il semplice scorrere del tempo può aver avuto effetti così devastanti? E di fronte a questa nuova situazione, i progetti per la riqualificazione dovranno essere considerati diversamente? Si potrà cioè pensare a semplici opere di stabilizzazione strutturale o si dovrà abbattere per poi ricostruire? Insomma i battipagliesi vedranno il vecchio edificio "restaurato" o al suo posto sorgerà un edificio completamente nuovo? Il dubbio sarà sciolto presto, alla scadenza del bando di concorso, quando verranno aperte e valutate le idee proposte che dovranno garantire "Il maggior vantaggio tra costi e benefici". Appare lampante che vi sia una netta differenza tra ristrutturare un edificio in parte agibile, dove è necessario intervenire solo sulla sopraelevazione, rispetto a intervenire su un fabbricato completamente inagibile. Saranno gli esperti del settore a valutare la situazione.
Altra "incompiuta" che tiene i cittadini col fiato sospeso ormai da quattro anni è il completamento del **cimitero**. Molte le prenotazioni di nuovi posti per le sepolture cui non è stato dato seguito. Pesante la mole di contenziosi col Comune che si trova a dover trattare dinanzi ai giudici restituzioni e risarcimenti ai cittadini che hanno versato le somme e non hanno ricevuto le opere. Contenziosi che oscillano tra gli ottomila e i ventimila euro, a seconda del contratto stipulato. Ma al di là del danno, la domanda rimasta senza risposta è: le cappelle e le tombe previste e prenotate verranno mai realizzate?

Stefania Battista

Cybercrime, come difendersi?

Il **cybercrime** è il reato nel quale la condotta o l'oggetto materiale del crimine sono connessi a un sistema informatico, o a comportamenti che sfruttano le emozioni personali, finalizzato all'accesso non autorizzato a sistemi e a dati, sfruttando la vulnerabilità di hardware, software o delle persone.
I principali esempi di crimine informatico sono: il furto d'identità, l'intrusione informatica, l'intercettazione non autorizzata, l'alterazione dei dati eseguita mediante software malevolo, il furto o la copia non autorizzata di documenti, l'esaurimento delle risorse informatiche. L'incidente determinato dal cyber criminale mette in pericolo la riservatezza, l'integrità, la confidenzialità dei dati.
Per proteggersi dal cybercrime nasce la **cyber security** che rappresenta l'insieme delle misure tese a ridurre il rischio di perdita dei dati. Le minacce possono essere veicolate attraverso vari vettori di attacco, come il **malware**, un software malevolo, un particolare codice, che danneggia il sistema informatico. Per ridurre il rischio di attacco malware è necessario dotarsi di **misure di sicurezza** su diversi piani:
- sul piano logico, dotarsi di antivirus, antispyware, antimalware, firewall, IDS o IPS, adoperare una tecnica di cifratura dei canali di trasmissione e effettuare un controllo degli accessi;
- sul piano fisico, sarà importante proteggere fisicamente l'hardware di utilizzo, e la struttura stessa;
- sul piano organizzativo, conterà la formazione, noi siamo il primo firewall, e dotarsi delle privacy policy.

Una delle tecniche più utilizzate è il **social engineering**, una metodologia che cerca di utilizzare più vettori, per carpire informazioni sensibili e riservate, allo scopo di ottenere l'accesso a sistemi, sia fisici che logici, sfruttando la tendenza umana ad agire sulla spinta emozionale. Un esempio di social engineering è la chiamata di un finto operatore informatico che chiede con urgenza di fornire le credenziali di accesso per problemi tecnici inesistenti e, giocando sulla paura e sull'urgenza, riesce a ottenerle. Questo tipo di vettore è la truffa per eccellenza e viene utilizzata dai criminali quando non riescono a superare le barriere tecnologiche perimetrali di un'organizzazione.
Una delle truffe più diffuse su internet è il **phishing** che consiste nell'invio, da parte dell'attaccante, di diverse email a diverse vittime, provando a convincerle che le email provengano da mittenti legittimi, in modo tale da indurle a seguire il link in essa presente che, per esempio, reindirizzerà su una pagina del tutto identica all'home banking, con un form da compilare, creata per rubare le credenziali o per scaricare un malware.
La principale contromisura contro questi attacchi è di natura organizzativa. Si tratta di imparare a riconoscere tali minacce, gestire l'aspetto emotivo, aggiornare frequentemente le passwords e i programmi, nonché i browser, oltre a prevedere sistemi di protezione della navigazione.

Avv. Alessandro Rubino

Senza esclusione di colpi

A sei mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio comunale, il clima che si respira nell'aula consiliare è tutt'altro che pacifico. Non un normale dibattito maggioranza-minoranza, piuttosto una contrapposizione dura che ha avuto momenti di aspro conflitto durante le ultime riunioni dell'assise cittadina. A chiedere che si giunga a una maggiore dialettica e collaborazione è il presidente del Consiglio **Angelo Cappelli** che, esasperato dagli ultimi battibecchi culminati in uno strano andirivieni di consiglieri dall'aula, maggioranza prima e opposizione dopo, ha esclamato: «Davvero è un circo». Calmatosi ci offre una riflessione: «La contrapposizione tra maggioranza e minoranza è giusta e legittima. È il gioco delle parti. Ma ci vorrebbe più collaborazione. Magari se si discutessero di più le proposte in commissione, invece di portarle direttamente in aula, sarebbe possibile vagliarle con più obiettività e serenità. E non si arriverebbe allo scontro muro contro muro».

L'aula consiliare del Comune di Battipaglia

Contesta invece una mancanza di apertura da parte della maggioranza **Maurizio Mirra**, consigliere di Civica Mente. «Basterebbe accettare il dialogo per evitare la contrapposizione. Invece ci troviamo di fronte a molti consiglieri con il coltello tra i denti. C'è poca lungimiranza e si va troppo sul personale. Qualsiasi proposta che venga dall'opposizione viene bocciata solo per questo».

Spiega con molta logica e calma l'atteggiamento dell'opposizione, dopo le dure accuse ricevute per essere usciti dall'aula al momento della votazione sui posti per la vendita ambulante fuori mercato, la consigliera di Liberali e Solidali **Azzurra Immediata**: «La minoranza ha pochi strumenti di contestazione. Uno di questi è abbandonare l'aula per far percepire il proprio dissenso. È un gesto politico, nel caso specifico c'era una ragione importante: l'ordine del giorno era stato integrato meno di 48 ore prima del Consiglio comunale. Noi consiglieri, su un argomento così importante, non abbiamo avuto alcun modo di leggere gli atti. E non si venga a dire che c'era urgenza, perché che lo stato di emergenza Covid sarebbe terminato il 31 marzo lo si sapeva da tempo. Era stato preannunciato già a fine febbraio. Quindi si sarebbe potuto tranquillamente preparare la documentazione per tempo e darci modo di esaminarla. Invece, si nega all'opposizione un diritto fondamentale, quello di controllo. Non possiamo esprimere un voto consapevole su ciò che non abbiamo neppure letto. Si tratta, tra l'altro, di argomenti delicati, sui quali ci sono anche procedimenti giudiziari in corso. Insomma non possiamo votare a scatola chiusa, come vorrebbe la maggioranza».

Una maggioranza che, invece, attraverso il gruppo di Etica, quello più vicino alla sindaca **Cecilia Francese**, ha accusato l'opposizione di irresponsabilità per aver lasciato l'aula su un argomento importante.

Chi ha ragione non tocca a noi dirlo. Certo più dialogo e meno battibecchi darebbero una immagine migliore.

Stefania Battista

Forum dei giovani, nuove regole e voto in estate

Finalmente Battipaglia avrà il suo **Forum dei giovani**. Nell'ultimo Consiglio comunale, infatti, è stato approvato il nuovo regolamento che disciplina l'organo consultivo rappresentativo dei giovani cittadini battipagliesi. Diverse sono le novità introdotte. Innanzitutto l'elettorato attivo e passivo spetta a **tutti i residenti nel territorio comunale di età compresa tra i 15 e i 33 anni**, mentre il precedente regolamento indicava 16 anni come età minima. Per votare, i minori dovranno essere accompagnati al seggio da un genitore e mostrare un proprio documento d'identità; in alternativa, è possibile effettuare la preiscrizione alle liste elettorali del Forum, fino a cinque giorni prima della data delle elezioni, secondo modalità che saranno rese note a ridosso dell'appuntamento elettorale.

Il **sistema elettorale** adottato è quello previsto all'interno del kit che la Regione Campania mette a disposizione dei Comuni che vogliano procedere alla formazione del Forum, pur presentando alcune modifiche: è previsto, dunque, il cosiddetto "listone", un unico elenco dei candidati – almeno 19, con un numero minimo di 10 donne – sulla scorta delle domande di candidatura pervenute al Comune. Anche in questo caso, le modalità di presentazione delle candidature saranno rese note più avanti.

Un'importante novità rispetto al precedente regolamento riguarda i casi di **incompatibilità**: non può essere componente del Forum chiunque ricopra una carica pubblica elettiva o sia membro di organi amministrativi di enti pubblici, aziende o istituzioni cui il Comune partecipa, chi sia membro di un altro organo di partecipazione attiva dei cittadini in seno all'Ente comunale, né, infine, chiunque faccia parte di un organo dirigenziale di un partito politico.

Cambia anche la **durata del Forum**: sarà rinnovato ogni **due anni** e non seguirà più il destino dell'amministrazione comunale, come era, invece, precedentemente previsto.

Metà del percorso è fatto: ora si attendono le elezioni, promesse per l'inizio dell'estate.

Romano Carabotta

Leggilo dove e quando vuoi.

www.nerosubianco.eu HOME | ARCHIVIO NSB | LE FIRME | RACCONTI | EXTRA | DOVE TROVARE NSB | CONTATTI

centro tabacchi
TABACCHI & MORE

tabacchi apertura centro prossima apertura prossima centro tabacchi

Maggio 2022

Servizi & Giochi – SPID – Ticket – Pagamento Utenze
Biglietti Autobus – Valori Bollati

PUNTO LIS LOTTOMATICA italiaservizi
SuperEnalotto
Gratta e Vinci!
GIOCO DEL LOTTO
BANCA 5
LOTTOMatica
SALI E TABACCHI VALORI BOLLATI
Sisal Matchpoint
Sisal PAY Comodo pagare così
mooney SisalPay

Via Mazzini, 26 - 84091 Battipaglia SA (di fronte ex cinema Garofalo)

BIG & FLASH
SINCE 1978
BATTIPAGLIA
VIA MAZZINI 124

Salus in erbis

a cura della dr.ssa Simona Otranto - Erborista

Il sambuco: virtù e tradizioni

Il sambuco, *Sambucus nigra* L., famiglia delle caprifoliaceae, è un piccolo albero o arbusto che non supera i cinque metri di altezza. I rami giovani sono verdi, mentre quelli degli anni precedenti hanno una corteccia color cenere con numerose e grosse lenticelle sporgenti. Le foglie sono opposte a due a due e hanno il picciolo dilatato alla base. Quando cadono lasciano sul ramo una cicatrice a forma di semiluna. Sono composte da tre, cinque o sette foglioline ellittiche con il margine seghettato e l'apice che termina con un dente acuto più grande degli altri. I fiori bianchi, profumati, sono riuniti in un ampio corimbo al termine dei rami. Il frutto è una drupa lucente, globosa e nerastra, con il succo di colore violaceo contenente due o tre semi. È una specie comune in tutta Europa. In Italia si ritrova spontanea dal mare fino alla zona montana, nei terreni ruderali, lungo le siepi, i fossati, le radure.

La droga, riportata in farmacopea, è costituita dalle infiorescenze, dal profumo caratteristico e dal sapore prima dolciastro poi acre, raccolte, recidendole alla base, tra aprile e giugno. Si lasciano essiccare all'ombra in mazzetti e si scuotono poi delicatamente per staccare i fiori dai peduncoli che si gettano. Vengono da sempre impiegati anche i frutti che si raccolgono con l'ausilio di pettini a maturazione, tra agosto e settembre, e si utilizzano prevalentemente freschi.

I **fiori** sono ricchi di flavonoidi, in particolare rutoside e isoquercitroside, e di derivati caffeici. Contengono tannini e un olio essenziale con odore di moscato composto principalmente da linaiolo ed altri elementi eterogenei. Tradizionalmente sono impiegati in infuso **per facilitare le funzioni digestive e renali,** come rimedio sintomatico popolare per il **raffreddore, l'influenza, la tosse, l'asma, le allergie respiratorie, la rinite allergica e il reumatismo**. Ai fiori, utilizzati anche come aromatizzanti in liquoreria o in cucina, vengono riconosciute **proprietà lassative, antiemorroidarie, antiallergiche, antinfiammatorie, venotoniche**. Secchi hanno sulla pelle attività emolliente mentre freschi sono revulsivi e possono essere irritanti.

I frutti, invece, contengono eterosidi del cianidiolo, flavonoidi, acido citrico e malico, zuccheri, pectine, tracce di olio essenziale, oligoelementi minerali. Vanno raccolti ben maturi e trovano impiego come **lassativi,** soprattutto in forma di marmellata. Interessante applicazione è quella contro le **nevralgie del trigemino**.

Tra gli usi popolari, l'infuso concentrato dei fiori era un rimedio per schiarire le lentiggini, il cataplasma caldo serviva per trattare i disturbi della prostata, il pediluvio con il decotto per calmare i dolori della gotta. Sempre col decotto si facevano gargarismi per il mal di gola. Un tempo si preparava l'aceto da toletta Surard che si otteneva macerando in un recipiente di terracotta per 15 giorni i fiori secchi con l'aceto. Questa preparazione, diluita nella quantità di un cucchiaio per bicchiere d'acqua calda zuccherata, veniva utilizzata come eccellente diuretico, sudorifero, contro la gotta, i reumatismi e il raffreddore.

Psicologia

I complessi psicologici

Ma quali complessi, tu tieni n'orchestra intera 'n capa! Chi non ricorda la famosa battuta di Massimo Troisi, rivolta a Robertino (interpretato dal bravo Renato Scarpa) nel film *Ricomincio da Tre*. Quella scena esilarante è un buon pretesto per spiegare meglio cosa sono i complessi psicologici.

Il concetto di **complesso**, come definito da **Jung**, si riferisce a un insieme di idee costellate da una forte carica emotiva che, trovandosi nell'inconscio, esercitano un'influenza nella vita di una persona. Si tratta di una rete inconscia di sentimenti e associazioni che esercitano un'influenza coercitiva condizionando la vita dell'individuo. Ma da dove nascono? Possono essere individuali e trovare la loro fonte nelle esperienze infantili, sulla base degli schemi educativi impartiti, e anche in quelle familiari e avere origine in dinamiche tramandate dagli antenati. Jung introduce anche il concetto di complesso come nucleo archetipico collettivo, riferendosi a dei modelli di comportamento che sembrano appartenere a una conoscenza antica e universale. Tali modelli compaiono nei miti greci, nelle fiabe, nei sogni e sono rappresentati attraverso la cultura di una società e in condotte individuali.

In queste rappresentazioni quello che colpisce è la natura compulsiva di qualcosa che spinge alcuni individui a credere, agire e sentire non avendo un controllo cosciente e a volte anche in contrasto con i loro principi etici e valori, attivando a livello interno un modo di essere e di agire, quasi come se si intrepretasse un copione scritto da altri. I complessi non riguardano solo aspetti patologici, ma qualsiasi pulsione che induce ad agire alcune condotte. Ad esempio, una spinta potente verso il successo può essere motivo di stress e logoramento, ma anche di produttività e di realizzazione creativa. Tali condotte, che paiono presentarsi come destino,

Carl Gustav Jung

possono essere un fattore primario dell'evoluzione. Attraverso la presa di coscienza di una dinamica che costringe a reagire in modo impulsivo e compulsivo, si può prendere coscienza di processi interiori e scegliere una condotta diversa.

Riferiamo l'esperienza di una giovane donna che nelle prime sedute di psicoterapia si presenta come una persona indipendente, amante dei viaggi, con tanti amici e che nel corso delle sedute racconta di avere una relazione con un coetaneo geloso e possessivo; lei si rende conto che è un sintomo di fragilità per cui acconsente a tranquillizzarlo, cambiando inconsciamente le sue abitudini, fino a interpretare il copione della donna devota, chiusa in casa. Un copione inconscio, ossia il complesso culturale della donna sottomessa, sembra essersi impossessato di lei, la quale ne soffre e non riconosce più sé stessa. Attraverso la psicoterapia, lei ha potuto vedere l'automatismo di quel comportamento e distinguere la sua vera personalità, prendendo le distanze e individuando il suo vero sé. Un percorso a volte difficile e doloroso ma che può far maturare una crescita psicologica.

Daniela Landi
psicologa

Samarcanda Teatro presenta

in 3 sotto il LETTO

Di
Stefania De Ruvo

Direzione di Produzione
Francesco D'Andrea

Regia di
Enzo Fauci

Assistente di Scena
Filomena Voto

Marianna Pesce — Enzo Fauci — Lia Gloriante

DOMENICA 8 MAGGIO 2022

Auditorium "S.Gregorio VII", Via Manzoni. Inzio spettacolo ore 20.30

Info: 3287562598 - 3318597238 - 3382260311 - 3405702204

Prevendite: Quince Alimentari e Tabacchi, Via Stella 106 - Bar Artè, Via Italia 35

Battipaglia Amarcord

Quando a Battipaglia si faceva la birra

di Crescenzo Marino

Era il 1968 quando la Wührer, la più antica fabbrica di birra italiana, fondata a Brescia nel 1829, aprì uno stabilimento a Battipaglia, alla presenza di Bonaventura Picardi, senatore democristiano di Lagonegro e sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. La proprietà voleva conquistare al sud un nuovo mercato per il suo prodotto in quanto sino ad allora a farla da padrone nelle nostre zone era, tra le bevande alcoliche, quasi esclusivamente il vino. I dirigenti e i tecnici dell'azienda avevano scartato altri luoghi del sud che si erano candidati ad ospitare una loro fabbrica e scelto la nostra città grazie alla qualità della sua acqua e all'impegno del dottor Domenico Vicinanza, sindaco in carica quando cominciarono i lavori di costruzione dell'opificio. Avevano colto nel segno perché, pian piano, la bevanda bionda cominciò ad essere sempre più amata e consumata arrivando ad essere la preferita, soprattutto tra i giovani, ma non solo, del meridione. E così lo stabilimento sul nostro territorio fu il primo birrificio del Sud Italia e nel 1975 divenne Wührer Sud, un'industria che, negli anni del miracolo economico, diede lavoro e benessere ad un centinaio di persone. Nel 1988 la Peroni comprò il marchio Wührer, che era diventato di proprietà dei francesi di Danone e nel 1993 nell'opificio di via Spineta, alla presenza di Rodolfo Peroni, iniziò la produzione, l'imbottigliamento e la commercializzazione della birra Bud in seguito all'accordo con l'Auheser-Bush, primo gruppo al mondo di produttori di birra. Lo stesso anno vennero altresì sperimentate e poi prodotte la Light e la Peroni Gran Riserva, brand top del gruppo, a dimostrazione dell'importanza e dell'alta specializzazione della sede battipagliese.

Ma nonostante ciò nel 1996, quando lo stabilimento Peroni di Battipaglia occupava 52 unità lavorative, che producevano 114000 ettolitri di birra, rispettando così gli obbiettivi prefissati dal gruppo, un improvviso ed ingiustificato trasferimento della produzione della Bud a Padova causò la messa in mobilità di 40 lavoratori. Mobilità giustificata con la promessa di rilancio dell'impianto di Battipaglia ed il mantenimento dei livelli occupazionali. Ma, ahinoi, invece del rilancio arrivò la decisione di chiudere lo stabilimento di via Spineta dal sette novembre del 1996, con la messa in mobilità di tutti i 52 dipendenti. Si svuotavano così per sempre i boccali pieni di bionda schiuma e di futuro e a Battipaglia non rimanevano che cocci di vetro e speranza e una sbornia di rabbia e dolore mai smaltita.

Il notaio risponde

a cura della dr.ssa Chiara Dentato - Notaio

Il concetto di pertinenza

A mente dell'articolo 817 del Codice civile: "Sono pertinenze le cose destinate in modo durevole a servizio o ad ornamento di un'altra cosa. La destinazione può essere effettuata dal proprietario della cosa principale o da chi ha un diritto reale sulla medesima".

Il concetto di pertinenza, secondo la definizione codicistica, seleziona e impone che il rapporto tra i beni (principale e accessorio) sia "durevole" e non occasionale, che la destinazione della pertinenza a miglior godimento del bene principale sia stabile e rappresenti oggettivamente utilità per il titolare del rapporto.

Sotto il profilo soggettivo la norma al vaglio, richiede che sia il proprietario del bene principale o titolare di altro diritto reale sullo stesso (usufruttuario, superficiario, habitator), a poter imprimere il vincolo di pertinenzialità tra i beni, vincolo a seguito del quale – se non è diversamente disposto – i cespiti vengono considerati quasi alla stregua di un unicum. L'art. 818 del Codice civile fa salva la possibilità che la pertinenza possa formare oggetto di atto separato, rimettendo ancora una volta alla volontà del titolare del rapporto, la scelta sul regime circolatorio dei beni appartenenti alla propria sfera patrimoniale.

Dal punto di vista **fiscale**, il legame tra bene principale e bene accessorio (pertinenza), si fa più stringente: è infatti disposto che il regime agevolativo applicabile al bene principale in sede di tassazione dei trasferimenti immobiliari si estenda anche alle loro pertinenze, purché le stesse siano stabilmente e funzionalmente destinate a meglio qualificare il bene di cui rappresentano.

Sono pertinenze, per censimento, i beni classificati in categoria catastale c/2 (locali deposito), c/6 (locali autorimessa) e c/7 (locali tettoia), per i quali – espressamente – la norma fiscale consente siano tassati con le medesime aliquote proprie del bene principale (agevolate o meno), in sede di atti traslativi della proprietà o di altro diritto reale, siano essi a titolo gratuito (donazione) oppure oneroso (compravendita).

Il concetto di pertinenza rileva anche rispetto ad altri tributi, quali ad esempio l'imposta municipale sugli immobili, atteso che – qualora si tratti di cespiti detenuti quali pertinenze di prima casa – essi sono esenti dal pagamento del quantum dovuto all'ente competente, valorizzandosi ancora una volta il ruolo di forza attrattiva del bene principale rispetto all'accessorio pertinenza.

Alle pertinenze, sempre con riguardo alla tassazione degli atti traslativi della proprietà e/o di altro diritto reale, si applica altresì la cosiddetta "valutazione automatica" che consente di assumere quale base imponibile non il valore del prezzo dichiarato in atto (valore venale), bensì il valore catastale moltiplicato per i coefficienti stabiliti dalla legge, di fatto impedendo che l'amministrazione finanziaria possa accertare il maggior valore e procedere al recupero della maggiore imposta. La regola, introdotta dall'art. 52, n. 4 del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131, impone tuttavia che l'atto abbia ad oggetto un immobile censito nelle categorie catastali sopra indicate (c/2, c/6 e c/7) e che detto cespite sia di fatto pertinenza di unità abitativa, che rappresenta – appunto – il bene principale.

Chi desidera porre un quesito al notaio Chiara Dentato può scrivere a posta@nerosubianco.eu

La droga di Prevert

di Gabriella Pastorino

Lucrezia seppe della morte della befana del quarto piano al ritorno da scuola. Davanti al portone c'era la macchina della polizia con alcuni poliziotti che le chiesero chi fosse e dove andasse. Lei, 15 anni appena compiuti e tutti i Montalbano visti e rivisti in tv, rispose compunta:
«Mi chiamo Lucrezia Delrè ed abito al secondo piano, interno 6 – ed un momento dopo aggiunse, seria – sono la figlia del viceispettore Delrè».
«È la figlia di Delrè – disse una poliziotta al tizio davanti al portone – Falla passare».
Nelle scale, il maestro in pensione del primo piano la informò che era morta la signora Iride: «Morta ammazzata. Con una botta in testa. I drogati» spiegò, lapidario.
Alle tre, mentre la mamma prendeva la seconda e ultima tazzina di caffè della giornata, suonarono alla porta. Era la polizia. La mamma li accolse con garbo ma ancor prima di farli accomodare in salotto, ordinò a Lucrezia di andare in camera sua. La poliziotta – erano un uomo e una donna – disse che no, volevano parlare anche con la ragazza.
«Perché?»
«Perché la signora Iride che passava le giornate sul divanetto di fronte la tele, era sempre dietro la finestra quando entrava e usciva Lucrezia».
Chi? la befana del quarto piano?
«Una telecamera della banca alla fine della strada abbraccia anche la facciata di questo edificio e si vede chiaramente che segue la bambina...»
La mamma, incavolatissima la interruppe, gelida: «Basta! Chiamo il mio avvocato». E Lucrezia pensò tutt'insieme che come si permetteva quella scema di poliziotta di chiamarla bambina, che loro mai avevano avuto un avvocato e forse non ne conoscevano manco uno e che Montalbano era tutt'un'altra cosa.
La mamma sibilò: «Mia figlia è minorenne; parlate con me o vi denuncio».
«Eh, le minorenni di oggi...» borbottò il poliziotto coi capelli rossi. La mamma, rigida che pareva avesse ingoiato la scopa, si alzò e si diresse alla porta.
Lucrezia con una fitta di dolore risentì le parole di papà che burlava la mamma che quando si incavolava faceva la principessa dei ghiacci. Anche lui la chiamava "la mia bambina", ma Lucrezia, piccina e magrina, ora aveva 15 anni e faceva il quinto ginnasio, e non era più una bambina. Se ne era accorto solo Diego.
La sera a letto ricordò che effettivamente due volte aveva notato la befana sporgersi nella tromba delle scale e le pareva addirittura di averla sentita bofonchiare qualcosa; ma lei andava sempre di corsa per non fare tardi a scuola. Fu un momento, poi prima di addormentarsi, forte, imperioso tornarono "quel" pensiero e la paura. A scuola non si parlava d'altro: la befana era antipatica a tutti. Poi scoppiò la bomba: il fondo del secondo cassetto del comò della signora Iride era tutto foderato di bustine di cocaina.
Lo dicevano tutti, anche il giornale, anche a scuola, ma i due poliziotti quando tornarono a casa loro, nervosi e sgarbati, dissero alla mamma che le bustine, ordinate ed in fila erano protette da fogli azzurrini di un diario, fogli del mese di ottobre del diario di Lucrezia. La mamma svenne, Lucrezia, terrea, protestò di non saper dare una spiegazione. La poliziotta che minacciava di sbatterla in galera se non parlava, ruggì che non arrestava madre e figlia immediatamente per rispetto alla memoria del viceispettore Delrè.
La mattina seguente, nell'ora di greco, il bidello entrò in classe dicendo che la signorina Delrè era attesa in segreteria. Disse "la signorina Delrè" e Lucrezia che aveva passato la notte piangendo di dolore e di paura, si sentì mancare il respiro.
In segreteria la preside le chiese se accettava di parlare con la poliziotta. La ragazzina annuì appena, e la preside uscì. La poliziotta grassoccia le si sedette di fronte su uno stesso banco e a muso duro sillabò:«Voglio il nome, se no ti porto in questura, ora, subito. E non fare scene con me, chiaro, Lulù?»
Lucrezia sentì di avere le mutandine bagnate: se l'era fatta addosso. La poliziotta vide scurirsi i jeans della ragazzina e ne ebbe pena.
«Scappa in bagno, sfilati solo le mutandine. Ti aspetto».
A Lucrezia che tornò dopo un momento barcollando, disse:
«Non ti sembrerà possibile, ma tanti anni fa sono stata ragazzina anche io. A chi copiavi queste poesie?» e le mostrò i fogli azzurri del mese di ottobre di un diario di scuola. Sui fogli ben piegati c'erano i versi di Prevert, ognuno con una poesia che terminava con in un angolo scritto piccolo piccolo Lulù, con la u che si arricciolava in un cuoricino.
«Chi è lui? Dimmelo, se no parlerai in questura».
E Lucrezia sussurrò "Diego" e poi chiese, implorò: «Dov'è?»
«Diego chi?»
«E che ne so. È Diego; gli ho copiato le poesie perché mi ama e lo amo e così mi può conoscere, visto che mamma non mi fa mai uscire».
La poliziotta andò via con quel nome prezioso, ma in commissariato dissero che a Napoli ci sono un esercito di Diego o Diego Armando. E l'ispettore aggiunse che c'è pure uno che ha tre nomi Diego, Armando, Maradona; di cognome fa Esposito, naturalmente.
Sì, ma perché le bustine di coca erano avvolte nei fogli con le poesie d'amore? E perché erano a casa della signora Iride?
La nebbia cominciò a diradarsi poche ore dopo, quando trovarono il corpo crivellato di proiettili di Diego Degli Esposti, 17enne malavitoso.
Il ragazzo, alto e bello, viveva con una prostituta trentenne che, ben torchiata dai poliziotti, rivelò una storia squallida, sudicia: Diego, uno spacciatore, per il salto di qualità aveva detto al suo boss di avere un posto sicuro dove tenere la coca man mano che arrivava. Aveva aggiunto di avere una frenzola che gli stava appiccicata notte e giorno e che era la sua assicurazione con la polizia: la figlia di Delrè.
Con la stessa motivazione e con una piccola cifra aveva convinto la signora Iride a tenergli la roba, visto che lui si portava a letto la ragazzina del secondo piano che era connivente con la polizia.
Lucrezia era figlia di un ispettore ucciso in servizio. Fu cura dei poliziotti lasciar fuori il tenero primo delicato amore della figlia dell'amato e rimpianto ispettore Delrè da quella squallida storia di degrado. Bisognò tuttavia dare spiegazioni alla signora Eva che minacciava sfracelli. Ci pensò la poliziotta che raccontò alla rigida vedova dell'ispettore cosa dice Jacques Prevert a tutti, e a un'adolescente sognatrice in particolare.

Se vuoi pubblicare un racconto su **nerosubianco** scrivi a posta@nerosubianco.eu

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI SANGUE
COMUNALE DI BATTIPAGLIA
339 7069702

TI ASPETTIAMO
Domenica 24 aprile
dalle ore 8 alle ore 11.30
Centro Trasfusionale
Ospedale S. Maria della Speranza

Battipaglia
via Plava 35
IL CIGNO
tel. 0828 302262
cell. 335 7471706

nerosubianco

Calcio

Lerro: «Preferisco vincere»

Mister Fiorello Lerro

Mister **Fiorello Lerro** è uno degli artefici della cavalcata travolgente della Battipagliese. Il tecnico, sia in gara che in allenamento, guida le *zebrette* con il piglio del navigatore ormai esperto e capace di condurre in porto la propria barca anche nei momenti di tempesta. In questa stagione, però, la definizione di "tempesta" non si addice alle difficoltà della Battipagliese quanto alla rosa stessa, capace di annichilire tutti gli avversari a suon di goal.

Mister, la stagione fino ad ora è stata positivissima. Si aspettava un cammino del genere?

«Onestamente sì, mi aspettavo una stagione del genere perché la squadra era costruita per vincere. Non ci aspettavamo, invece, di essere sorteggiati in un girone così duro, i nostri risultati ci rendono quindi ancora più orgogliosi. Siamo in linea, comunque, con gli obiettivi di inizio stagione».

A quale allenatore si ispira?

«Non ho un tecnico di riferimento, perché credo che ogni allenatore abbia un qualcosa di caratteristico. Apprezzo molto la voglia e il carattere di José Mourinho e, se proprio devo indicarne uno, mi ispiro a lui come idea di gioco».

Meglio vincere giocando male o perdere giocando bene?

«Preferisco sempre il risultato, che si ricorda di più rispetto al bel gioco. Con l'esperienza posso però dire che, di solito, se giochi bene e hai il pallino del gioco poi il risultato lo porti quasi sempre a casa».

Ci svela qualche rituale, se ne avete, prima di ogni partita? O qualche aneddoto divertente?

«Non abbiamo un rituale fisso, io li cambio in continuazione! Per quanto riguarda gli aneddoti, chi vive il calcio sa che non devono essere svelati. Scherzi a parte, l'unica cosa che ricordo con piacere è avvenuta qualche anno fa. Era un periodo in cui ero reduce da molti campionati vinti con l'Aversana. Un mio calciatore, nel chiedermi il numero dei titoli messi in bacheca, mi paragonò a José (Mourinho, ndr) che in quegli anni era il tecnico migliore al mondo. Fu un complimento scherzoso che ancora oggi mi fa sorridere».

Cosa significa per lei allenare calciatori di Battipaglia e con loro essere in testa alla classifica?

«Io sono nato e cresciuto in questa città e sono orgoglioso di allenare la Battipagliese. Guidare una rosa di questa caratura, formata da tutti figli della città che amano la maglia, è un motivo di fortissima emozione. Ho subito accettato l'incarico ma ho preteso dal presidente una rosa e un progetto validi per puntare alla promozione. Noi siamo stati gli autori della rinascita battipagliese e sono sicuro che scriveremo altre pagine importanti della storia sportiva cittadina».

Antonio Abate

Il prossimo numero di nerosubianco uscirà sabato 7 maggio

Volley

Pallavolo Battipaglia, ultimi decisivi set

Il team dell'ASD Pallavolo Battipaglia

Dodici partite, dodici vittorie. È questo l'invidiabile bottino dell'**ASD Pallavolo Battipaglia**. La società di volley guidata da coach **Fabrizio Guida** sta infatti dominando il gruppo B della serie D di pallavolo maschile, imponendosi come il miglior sestetto del raggruppamento. Un cammino che ha sorpreso, ma non troppo, anche coach Guida, pronto a commentare quanto fatto dai suoi ragazzi: «Sono sinceramente felice di quanto stiamo facendo – ha commentato – ma sono concentrato in vista delle prossime partite. Fin quando non ci sarà la matematica promozione, infatti, non voglio che i ragazzi abbassino la guarda. La sconfitta in finale dello scorso anno brucia ancora e non vogliamo di certo subire un'altra cocente delusione».

Un'annata, quella della Pallavolo Battipaglia, frutto del progetto lungimirante di una società sempre attenta a valorizzare i giovani del proprio vivaio: «La squadra è composta da ragazzi cresciuti con noi – ricorda Guida – vi sono under 19 e under 17 che hanno già esperienza. La nostra società è sempre attenta a valorizzare i giovani e creare un gruppo di ragazzi che possano migliorare e togliersi grandi soddisfazioni in campionati comunque difficili come può essere la serie D».

Ma Fabrizio Guida non si lascia andare a facili entusiasmi al momento di commentare la classifica che vede la sua Pallavolo Battipaglia al comando: «Negli anni ho imparato a non guardare troppo i tabelloni e, soprattutto in questo periodo, mantengo fede a questo proposito – ha detto – Il Covid ha spesso imposto quarantene, costringendo le squadre a disputare le gare con defezioni importanti. Ho detto ai miei ragazzi di affrontare ogni gara con voglia e determinazione, senza sottovalutare gli avversari. Vedremo se alla fine riusciremo a ottenere la promozione diretta: sarebbe un giusto premio per i nostri sforzi».

L'ASD Pallavolo Battipaglia, in caso di primo posto, sarebbe infatti automaticamente promossa in serie C, evitando così i rischi legati ai playoff. Un premio finale meritato, per il sestetto battipagliese e per coach Guida, un coach sempre attento a insegnare ai propri ragazzi i valori fondanti dello sport: agonismo, lealtà e impegno.

(*Questo articolo è stato scritto prima del 21 aprile, giorno della partita tra ASD Pallavolo Battipaglia e Marigliano).*

A. A.

DOVE TROVARE nerosubianco

CENTRO
EDICOLA FORLANO P.ZZA MORO
LA CINCIALLEGRA VIA TRIESTE
BAR MIGNON VIA ITALIA
DOLCE VITA CAFÈ VIA ITALIA
ARTÈ CAFFÈ CULTURALE VIA ITALIA
BAR CAPRI VIA PASTORE
PASTICCI E PASTICCINI VIA PASTORE
BELLA NAPOLI VIA TURATI
EDICOLA LUORDO P.ZZA FARINA
LA CAFFETTERIA P.ZZA FARINA
ANTONELLA ACCONCIATURE VIA DE DIVITIS
BAR DEL CORSO VIA ROMA
ANTICO CAFFÈ PIAZZA CONFORTI
TABACCHI DE CRESCENZO VIA ROMA
CAFFÉ TUCÀN VIA ROMA
TIMES CAFÈ VIA ADIGE
BAR EXCELSIOR VIA MAZZINI
EDICOLA DI BENEDETTO P.ZZA AMENDOLA
CERASELLA P.ZZA AMENDOLA
COMIX 21 VIA DE AMICIS
BAR MAZZINI VIA MAZZINI
CITRUS GELATERIA VIA MAZZINI
MORIAN CAFFÈ VIA DOMODOSSOLA
NERO CAFFÈ VIA DOMODOSSOLA
TABACCHI TOMMASO VIA DOMODOSSOLA
EMISA CAFÈ VIA DOMODOSSOLA
CAFFÈ ETOILE VIA DOMODOSSOLA
BAR EXCELSIOR VIA DOMODOSSOLA
EDICOLA LA VEGLIA VIA CENTENARIO
EDICOLA SIMOTTI VIA CENTENARIO
EDICOLA CORVO VIA OLEVANO
COMITATO DI QUARTIERE VIA OLEVANO
EDICOLA ROMANO VIA BARATTA
PASTICCERIA PARRELLA VIA BARATTA
PASTICCERIA RESTA VIA BARATTA
BAR TABACCHI RIV. 14 VIA BARATTA
SUNDAY BAR VIA FOGAZZARO
GRAN CAFFÈ VIA BARATTA
BAR LOUISE VIA BARATTA
NEXT CAFÈ VIA PALATUCCI
BAR CHANTAL P.ZZA DE CURTIS
CAFFÈ VARESE VIA DE GASPERI
TABACCHINO D'AURIA VIA DE GASPERI
PUNTO COPY VIA DE GASPERI
GRAN CAFFÈ DE GASPERI VIA DE GASPERI
ANNARÈ CAFÈ VIA GONZAGA
ARCIBAR COFFEE VIA GONZAGA
TABACCHI BRUNO VIA GONZAGA
GRAN CAFFÈ VITTORIA VIA GONZAGA
CAFÈ DEL PROFESSORE VIA SERRONI
CARTOLIBRERIA EBLA VIA SERRONI
FRIEND'S CAFÈ VIA SERRONI
EDICOLA CAIAZZO VIA SERRONI
PASTICCERIA RIZZO VIA RICASOLI
PLANET CAFÉ VIA IONIO
BAR TABACCHI MARTINI VIA IONIO
FREE FUN FAMILY CAFÈ VIA CAPONE

TAVERNA,STRADA STATALE 18
EDICOLA MONTONE VIA ROSA JEMMA
BAR GIANNA VIA ROSA JEMMA
TABACCHI DE SIMONE VIA ROSA JEMMA
IL CORNETTONE PARCO DELLE MAGNOLIE

BELVEDERE
CAFFÈ CATINO VILLA COMUNALE
BAR ROMA VIA BELVEDERE
NONSOLOFUMO VIA BELVEDERE
ENI CAFÉ VIA BELVEDERE
EDICOLA LA NOTIZIA VIA BELVEDERE
IL PORTICO VIA BELVEDERE
CAFFÈ BELVEDERE VIA BELVEDERE

Come un abbraccio, **People** accoglie, rassicura, connette.

Non solo mobile per ufficio, ma vero e proprio ufficio mobile, disegna soluzioni fluide per spazi “liquidi”.

Via Variante SS 18, 138
Battipaglia (SA)
sistema54.com

SISTEMA54
office design